

Saluto di fine anno scolastico.

Tra i destinatari di imprecazioni e rabbia che muovono dai giovani, al primo posto c'è senza dubbio la scuola.

Certe mattine si vorrebbe proprio continuare a dormire, sotto il caldo delle coperte, desiderosi di non smettere un bel sogno di cui anche la sveglia è complice dal momento che non ha suonato. Bisogna fare tutto di fretta. La colazione è un biscotto che si sbriciola in bocca mentre a rotta di collo si fanno le scale, per rincorrere un pullman troppo veloce, anche troppo pieno e pure eccezionalmente puntuale in un giorno su tanti in cui si era in ritardo o forse di più...

Quando il tempo della scuola finisce, ma non quello degli esami, come diceva Edoardo, i momenti sui quali ci si fermerà a pensare saranno proprio quelli trascorsi dietro un banco, tra passione e noia, successi, fallimenti, delusioni e amori. Saranno pensieri talmente grandi e talmente belli che nessuna filosofia potrà mai dipanarne la trama e l'incanto.

Non conta l'età anagrafica. Chiunque decida di intraprendere un percorso, a meno che non prevalga l'incoscienza, è sempre condizionato da un nugolo di emozioni, uno schieramento di dubbi e paure che separano dall'arrivo. Almeno una volta sarà capitato di sentirsi come quel viandante sul mare di nebbia, diviso tra il presente e l'oltre, ma con lo sguardo proteso in avanti, pronto a sfidare i limiti dell'ignoto. La Scuola è tutto questo, è anche ciò che si ricorderà di più con il passare degli anni.

Questo 2020 è stato particolare, forse perché bisestile. Si spera non ce ne sia un altro così.

La pandemia del Covid-19 ha allontanato i ragazzi dallo spazio-scuola obbligandoli a stare in casa per paura di un contagio. Chi avrebbe mai pensato di vivere la stessa realtà descritta da un autore del Trecento. Se Dioneo e i suoi compagni sentirono il bisogno di raccontare delle storie per sopravvivere alla possibile noia, il prodigio del Coronavirus è stato quello di aver messo in moto una forma speciale di nostalgia, sopraggiunta prima che l'anno scolastico finisse, per alcuni anche l'ultimo.

Grazie a tutti i professori che hanno perseverato con tenacia e impegno nella loro *mission* didattica, senza escluderne l'apporto educativo. Grazie alla maturità di tutti quegli alunni che hanno scelto di rimanere connessi dal momento che le opportunità per avvicinarsi al sapere non dovrebbero andare mai perse.

Cari ragazzi è a voi che mi rivolgo, sono certa del fatto che insieme a tanti ricordi del Majorana terrete mille emozioni non dette, rimaste sospese come quelle parole che alcuni avrebbero voluto fermare in una prova che non si farà, tra i righe di un foglio mai scritto. Forse sta in questa privazione la sconfinata grandezza di pensieri che un giorno sapranno riprendersi il loro spazio negato. Conservate il profumo di rare primavere, come potrebbe essere stata questa – che già si nasconde dietro le spalle dell'estate.

Non sempre le cose vanno come previsto, ma è proprio l'incertezza a rendere più appetitosa la vita stessa. Non c'è niente di scontato, così recitano i versi di una canzone. Niente rotte regolari, solo porti alternativi.

Voi ragazzi, prossimi all'esame di maturità, spero siate *pronti a salpare*.

Il viaggio sembra apparentemente concluso, ma è proprio adesso che ha inizio. Non rinunciate mai a perseguire i vostri sogni senza mai arrendervi.

Possano i vostri occhi riempirsi di bellezza, le vostre vele siano sostenute e spinte dal vento dell'entusiasmo.

Buon viaggio.

Il Dirigente Scolastico
Mariella Rauseo